

schiusi all'intelligenza e allo studio dell'Occidente latino mediante versioni che, malgrado tutti i difetti filologici e stilistici, hanno esercitato un potente influsso sull'evoluzione intellettuale d'Europa. Ai dotti di quell'età si procacciò uno squisito godimento col penetrare a mezzo di queste traduzioni nel mondo classico dell'Ellenismo, coll'accendersi alla sua bellezza piena di poesia e coll'attingere nuovi valori di civiltà dai tesori della sapienza dei pensatori greci.¹ Come dagli scrittori greci schiusi dal papa trasse subito profitto scientifico l'Alberti, è dimostrato dalla grande sua opera sull'architettura.²

Per riconoscendo la fervida vita letteraria³ chiamata in vita dalla grandiosa liberalità del pontefice, non dobbiamo però chiudere gli occhi sulle ombre della modestia. Ricordammo già con quanta poca diligenza si procedesse nella scelta dei dotti. Era da prevedersi che avverrebbero scandali. Greci e Latini stavansi sopramente di contro e combattevansi con ogni forza; anzi entro gli stessi due partiti si venne a violentissime tensioni, a ostilità addirittura selvagge. E le cose erano peggiori ancora che al tempo del Niccolò a Firenze.⁴ È difficile a dirsi quali accuse ed insolenze si lanciavano allora da una parte e dall'altra: si venne persino a via di fatto. L'invidioso Giorgio di Trebisonda diede due schiaffi al vecchio Poggio nella cancelleria papale, nascendone una formale colluttazione fra i due e riuscendo con stento gli altri impiegati della cancelleria a mettere fine a questa scena indegna. Il

¹ Cfr. BERNARDINI III 1, 228-229; PARSONS 602, V, inoltre Voss II, 126, 128, e HIL, *Studien*, XIX, 192, 22 sulle versioni di Aristotele. La versione del *Protestante* di Aristotele dedicata a Niccolò V dal traduttore Teodoro di Gaza (in cost. cfr. *Archiv für Gesch. der Phil.* 1890, II, 429 ss., 431 s.; NORDEN, *F. Stud.* 146; KLARER, *Beiträge zur Gesch. u. Literatur der Italien. Gelehrten*, 1890, III, 60 s.; GAZZU, *Theodore Gaza, Göttingen* 1905; *Rev. Phil.* III, 245 ss.) si trova manoscritta in un codice in pergamena alla Biblioteca di Messina; sulle edizioni cfr. BIANCHI, *Encomium*, Sezione I, vol. IX, 226. Giorgio di Trebisonda tradusse il *De animalibus* di Aristotele e lo dedicò a Niccolò V; per la dedica cfr. L. DERRAZZA, *Unterstützung der ersten Renaissance in Italien, Unterstrümpfen der aristokrat.* (Prag, del Neue Class. di Wiedening 1902) 15 ss. con ed. della *Paraphr.* (Frage, del Neue Class. di Wiedening 1902) 15 ss. con ed. della *Paraphr.* di Badian; l'esemplare probabilmente destinato al papa, un «capitulum» calligrafico, si trova alla Laurentiana in Firenze, *Phil.* 41, Cod. 2. Anche Teodoro Gaza dedicò dipertutto a Niccolò V la sua versione della *Politica* di Aristotele (DERRAZZA 21 s.), già fatta in un secondo esemplare a Roma IV di Aristotele (vol. II). Qualche traduttore per Niccolò V Stralino, *De vita urbis*: cfr. il testo vol. II). Qualche traduttore per Niccolò V Stralino, *De vita urbis*: cfr. il testo vol. II). Qualche traduttore per Niccolò V Stralino, *De vita urbis*: cfr. il testo vol. II). Qualche traduttore per Niccolò V Stralino, *De vita urbis*: cfr. il testo vol. II).

² Cfr. le prove in BERNARDINI, *Alberti* II s., 41, V, anche MARINI, *Alberti*, III s.

³ * * * Letteralmente nostra ebbe pontefice e appella Niccolò V SACRAMENTO in Cicerone nel suo scritto * *Pro secretaria ditionis* a Roma IV (Cod. Vat. 2254, F. II, l. 401 alla Vaticana). Cfr. i dotti del Cicerone e del Boccaccio in DEB. II, 2 e VALERIANUS IV, 86.

⁴ Voss II, 147.